

*Diego Sedda\**

## **Commento al film: *Lacci***

di Daniele Luchetti, 2020  
IBC MOVIE-RAI CINEMA

Il film *Lacci* di Daniele Luchetti uscito ad ottobre del 2020, selezionato come film d'apertura della 77<sup>a</sup> edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, adattamento filmico dell'omonimo romanzo del 2014 scritto da Domenico Starnone, racconta le vicissitudini di un matrimonio che entra in crisi quando Aldo (Luigi Lo Cascio e Silvio Orlando) sposato con Vanda (Alba Rohrwacher e Laura Morante) si innamora della giovane collega Linda (Linda Caridi).

Il titolo è giocato sull'analogia tra il modo di allacciare le scarpe e i legami, espressione di quelle configurazioni, inesprese e invisibili, che ciascuno ha dentro di sé e che portano gli individui a riconoscersi e ad avviare un progetto di vita insieme.

I personaggi del film sono figure ordinarie, esponenti di una famiglia piccolo borghese, come mille altre, impegnate nel vivere quotidiano del lavoro della scuola, della casa, dei problemi da affrontare. Il regista rappresenta, in un sapiente gioco di tempi, in una alternanza tra passato e presente che induce lo spettatore a costruire ma poi ricostruire, a significare ma poi risignificare, le relazioni spesso turbolente tra i membri della famiglia, in particolare tra il padre Aldo giornalista e la madre Vanda insegnante e casalinga, che insieme ai due figli vivono un primo periodo a Napoli poi, dopo 30 anni si ritrovano a Roma.

Una sera diversa dalle solite, al ritorno da una festa, Aldo confessa alla moglie Vanda che è 'stato con un'altra', non che si è innamorato di un'altra, la differenza non è banale, per Aldo dire che ci si è innamorati di un'altra è ordinario, lui cerca sempre lo straordinario, ogni volta che l'ordinario compare nella sua vita scappa non può starci dentro. È quanto gli accade con l'a-

---

\*Diego Sedda, Psicologo e Psicoterapeuta, Roma. E-mail: diego13.06@libero.it

mante. Quando ormai il rapporto con Lidia può essere vissuto appieno, in libertà, senza ostacolanti interferenze di Vanda, Aldo sviluppa sentimenti di insicurezza, gelosia e depressione. Aldo ha bisogno di amare e sentirsi amato liberamente ma ha paura perché dovrebbe fare i conti con il suo intoccabile bisogno di essere amato, la scelta meno pericolosa è quella di rinunciare a Linda, alla passione ed all'amore e tornare a casa nella tranquillità della routine quotidiana fondata su una relazione nevrotica fatta di rimproveri, insoddisfazioni, pretese, accuse, e, spesso, tradimenti occulti. Il tutto all'insegna dell'ordine e del benessere: si lavora, si sta bene, si fanno le vacanze, si compra casa, ma ognuno vive una vita arida, chiuso, come direbbe Bauman, nel proprio 'atomismo'. La sua passione, le sue emozioni le sue gioie d'amore sono riposte in una scatola con apertura segreta, dove solo lui, in questo fantastico ricordo idealizzato, può accedere, sotto forma di foto scattate a Linda nuda.

Il filo conduttore della sua vita è di vivere fantasticando e rincorrere 'altro', non l'altro, ma 'altro'.

Alla notizia del tradimento, la reazione di Vanda che in un primo momento appare composta e misurata, nonostante la minaccia al legame, lentamente si trasforma in pretesa assoluta che Aldo torni a casa, con un crescendo di rabbia distruttiva che non risparmia nessuno; né i figli, costretti ad assistere a violente scenate, né il marito, né sé stessa che arriva a mettere in atto un tentativo di suicidio. Nel prosieguo della visione del film emerge sempre più chiaramente come la confessione del tradimento sconvolge Vanda perché va a turbare quel suo fragile equilibrio fondato sull'apparenza più che sull'intimità di coppia. 'Perché me lo hai detto?' compendia l'organizzazione psicologica di Vanda, fondata più sul controllo e la gestione di tutti piuttosto che sulla vicinanza e sull'intimità. È emblematica la scena iniziale, dove Vanda con un atteggiamento autoritario, che non si presta a deroghe, interviene e sollecita Aldo ad interrompere il bagno che sta facendo ai due figli, completamente ignara del momento intimo, di calore e di serenità che stavano vivendo, quasi ad affermare con perentorietà che è lei a disporre e far funzionare tutto in famiglia.

Anche le motivazioni addotte al rientro di Aldo vertono esclusivamente su di un *patto coniugale* e sui doveri che implica: mai parla di affetto, né tanto meno di amore. Vanda ha una visione formale del vincolo matrimoniale, una visione strabica solo razionale ed efficientistica che scotomizza passione, sentimento e tenerezza.

I figli, che da bambini sono innocenti e silenziose vittime tanto dell'indifferenza del padre quanto del rancore della madre nei confronti di questi e dell'amante, da adulti non appaiono migliori dei genitori, dei quali ripropongono modalità e meccanismi disfunzionali. Anna, avendo rinunciato ad investire affettivamente resta single avendo mutuato dalla madre quelle configurazioni (fragilità, dominanza, impulsività pretese) che le rendono

difficoltoso se non impossibile farsi una famiglia, sia perché disprezza la scelta rinunciataria dei genitori sia per timore di soffrire come la madre. Non a caso da quel caos provocato da lei e dal fratello si porterà via Labes, il gatto portafortuna che, soprattutto la madre, accarezzava con tanto amore. Labes che simboleggia la sfortuna (un modo orbo di leggere la disfunzionalità ed il disagio), è amato, è accarezzato, è di famiglia ma ora è di Anna. Sandro, che accetta supinamente come il padre, pur con qualche perplessità iniziale, di devastare la casa, con le sue improbabili vicende sentimentali sembra insistere su modalità simili a quelle del padre infilandosi in più relazioni senza veramente investire su alcuna. Non a caso il regista, in una sapiente rappresentazione di un gioco delle parti, fa trovare a lui la scatola del padre con le foto dell'amante nuda.

La domanda che Anna pone al padre sui lacci, che dà il titolo al film sembrerebbe simboleggiarne l'impianto centrale. I lacci sono le configurazioni, il modo di dare senso alle cose, la maniera di stare al mondo, i 'nodi' di ciascuno che pur se mutuati per identificazione generazionale, sono molto difficili da slacciare se non, come direbbe C. G. Yung, 'il senso dei nostri peccati è che dobbiamo assumerceli tutti'.

---

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto per la pubblicazione: 9 febbraio 2022.

Accettato per la pubblicazione: 16 febbraio 2022.

©Copyright: the Author(s), 2022

Licensee PAGEPress, Italy

*Ricerca Psicoanalitica* 2022; XXXIII:640

doi:10.4081/rp.2022.640

*This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution Noncommercial License (by-nc 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.*

